Ariosto: le opere in latino

Alla giovinezza, sino al 1502-1503, appartengono quasi per intero i *Carmina*, che si modellano su opere di Virgilio, Orazio, Ovidio e Catullo.
Sono esercizi di stile, costituiscono una sorta di apprendistato letterario, ma presentano già quell'attenzione per la realtà tipica delle opere successive.

Le opere in volgare

- Le Rime in volgare, scritte tra il 1493 e il 1527, non sono state raccolte in modo organico da Ariosto e sono state pubblicate postume.

  Affrontano soprattutto il tema della passione amorosa, scegliendo attentamente il lessico modellato sul toscano illustre, sia secondo schemi petrarcheschi sia distaccandosi da questo modello.

Le Satire

Sono sette e sono state scritte tra il 1517 e il 1525. Pubblicate postume.

- Per il genere si rifà ad Orazio, che nei suoi *Sermones* aveva trattato argomenti di vario genere.
- Le Satire di Ariosto traggono origine da eventi biografici e rispondono al bisogno di difendersi o affermare il proprio punto di vista.
- Sono rivolte a personaggi reali, con i quali Ariosto immagina di discutere, rispondendo alle loro domande e alle loro accuse. La struttura è dialogica.
- Usa la terzina dantesca.

-
- I: espone i motivi che lo hanno indotto a rifiutarsi di seguire il cardinale Ippolito in Ungheria: la salute, ma anche il desiderio di manteria la propria libertà.
- II: chiede al fratello Galasso di procurargli a Roma un alloggio dignitoso. Viene criticata la corruzione del papa e del mondo ecclesiastico.
- III: del 1518 (era già al servizio di Alfonso). Espone il suo ideale di vita semplice e schivo: desidera solo una buona moglie e la pace della coscienza

- IV: Composta durante la permanenza in Garfagnana (1523), descrive la propria difficile vita ed esprime la nostalgia per Ferrara e la donna amata
- V: Tratta della vita matrimoniale, esponendo i rischi a essa connessi.
- VI: rivolta a Bembo, al quale Ariosto chiede consiglio per il figlio Virginio che necessita di un maestro che lo educhi adeguatamente
- VII: scritta in Garfagnana rivolta al cancelliere del duca Alfonso. Ariosto rifiuta di diventare l'ambasciatore degli Estensi presso il papa Clemente VII. Delinea ancora il proprio ideale di vita accanto alla donna amata , tra i libri e gli amici, lontano dalla mondanità.

Qual è l'atteggiamento?

- Ricalca l'aurea mediocritas oraziana, cioè l'ideale della giusta misura, dell'equilibrio, della **moderazione di atteggiamenti, accenti e toni; è misura di sé, capacità di conoscersi,** di valutarsi, di delimitarsi, di capire le debolezze degli altri, di registrarle con un sorriso bonario, di accettarle, nella consapevolezza che sono anche le proprie, senza mai assumere atteggiamenti drastici, senza mai formulare critiche esagerate.
- È presente l'ironia, mai l'invettiva, la lamentazione, la predica, la polemica
- Rappresenta il personale rapporto critico con la realtà contemporanea

Le commedie

- Partecipa alla vita teatrale ferrarese come regista, traduttore, autore e attore.
- Le prime scritte in prosa e rappresentate nel 1508-09, le altre alla fine degli anni '20
- Ha come modelli Terenzio e Plauto, di cui traduce molte commedie, ma rappresentano la realtà sociale del '500.
- Si pose come problema principale quello di innalzare il decoro letterario delle rappresentazioni
- Inizialmente si propone di inventare un linguaggio comico in volgare che possa competere con quello dei commediografi latini (lessico basso, gergale, dialettale)

- Versifica poi le commedie il Negromante, la Lena, la Cassaria e i Suppositi, realizzando un tono medio, vivace, letterariamente sostenuto